

# CRISI PANDEMICA E REGRESSIONE DEMOCRATICA – ITALIA E BRASILE\*

## CRISE PANDÊMICA E RETROCESSO DEMOCRÁTICO – ITÁLIA E BRASIL

### PANDEMIC CRISIS AND DEMOCRATIC REGRESSION – ITALY AND BRAZIL

Recebimento: 19 jan. 2023

Aceitação: 16 mar. 2023

**Giorgio Grasso**

Dottore di ricerca in diritto costituzionale

Afiliação institucional: Università degli Studi dell’Insubria (Varese, Italia)

Curriculum vitae ac studiorum: <https://bit.ly/3FyDc4Z>

Email: [giorgio.grasso@uninsubria.it](mailto:giorgio.grasso@uninsubria.it)

**Como citar este artigo / How to cite this article (informe a data atual de acesso / inform the current date of access):**

GRASSO, Giorgio. Crisi pandemica e regressione democratica – Italia e Brasile. **Revista da Faculdade de Direito UFPR**, Curitiba, v. 67, n. 3, p. 125-140, set./dez. 2022. ISSN 2236-7284. Disponível em: <https://revistas.ufpr.br/direito/article/view/90283>. Acesso em: 31 dez. 2022. DOI: <http://dx.doi.org/10.5380/rfd.ufpr.v67i3.90283>.

### RIASSUNTO

L’articolo, impiegando in particolare i risultati dei *report* annuali predisposti da alcuni tra i più autorevoli istituti e *network* internazionali che misurano lo stato della democrazia nel mondo, prende in considerazione gli effetti della pandemia da Covid-19 su Italia e Brasile, al fine di verificare se le misure adottate per fronteggiare il virus abbiano effettivamente determinato una regressione democratica nei due Stati, che per la loro storia costituzionale esprimono un diverso consolidamento di un sistema democratico.

### PAROLE CHIAVE

Covid-19. Italia. Brasile. Regressione democratica. *Report* annuali.

### RESUMO

Utilizando principalmente os resultados dos relatórios anuais elaborados por alguns dos mais importantes institutos e redes que medem o estado da democracia no mundo, o artigo considera os efeitos da pandemia de covid-19 na Itália e no Brasil, a fim de verificar se as medidas adotadas para o enfrentamento do vírus levaram, na verdade, a um retrocesso democrático nos dois Estados, que,

\* Il testo riproduce la relazione tenuta durante il Convegno di cui si pubblicano ora gli Atti, conservando il tono vivace e lo stile tipico della discussione orale, con la sola aggiunta di essenziali riferimenti bibliografici.

por seu histórico constitucional, expressam uma forma diferente de consolidação de um sistema democrático.

## PALAVRAS-CHAVE

Covid-19. Itália. Brasil. Retrocesso democrático. Relatórios anuais.

## ABSTRACT

Using in particular the results of the annual reports prepared by some of the most important institutes and networks that measure the state of democracy in the world, the article considers the effects of the Covid-19 pandemic on Italy and Brazil, in order to verify whether the measures adopted to deal with the virus have actually led to a democratic regression in the two States, which, due to their constitutional history, express a different way of consolidation of a democratic system.

## KEYWORDS

Covid-19. Italy. Brazil. Democratic regression. Annual reports.

## INTRODUZIONE: “LE DEMOCRAZIE APPASSICONO SOTTO LA PANDEMIA”

“Democracies wilt under the pandemic”, le democrazie appassiscono sotto la pandemia. Così si intitola la scheda riguardante l’Europa del *report* del 2021 di *Freedom House* (“Democracy under siege”, Democrazia sotto assedio)<sup>1</sup>, con un’espressione molto suggestiva che da subito fornisce il senso di marcia di questo contributo: utilizzare, al fine di cogliere l’incidenza della crisi pandemica sul gradiente democratico dei due Paesi al centro del nostro incontro, l’Italia e il Brasile, i data set, gli indicatori e le risultanze forniti da alcuni tra i più autorevoli istituti e *network* internazionali che misurano annualmente lo stato della democrazia nel mondo, con ciò riferendomi in particolare ai *report* predisposti dall’*Economist Intelligence Unit*’s, i c.d. *Democracy Index*<sup>2</sup>, ai *report* pubblicati appunto da *Freedom House*<sup>3</sup>, ai *report* di *Varieties of Democracy* (V-Dem)<sup>4</sup> e, infine, ai *World Report* elaborati dallo *Human Rights Watch*<sup>5</sup>, i quali ultimi peraltro, a differenza degli altri, non assegnano un punteggio e/o un *ranking* ai singoli Stati oggetto di valutazione.

Proprio attraverso la “percezione” che questi diversi organismi hanno della qualità della democrazia, la domanda di ricerca che ci si propone di sviluppare porterà a verificare se la pandemia da Covid-19 abbia effettivamente peggiorato quella condizione di regressione democratica che ha contraddistinto, già ben prima dello scoppio del virus, gran parte degli Stati appartenenti alle democrazie più consolidate (le *full democracies* del *Democracy Index*) o perlomeno alle democrazie

<sup>1</sup> Vedi <https://bit.ly/3lV7XuA>, 23.

<sup>2</sup> Vedi <https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2021/>.

<sup>3</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/>.

<sup>4</sup> Vedi <https://www.v-dem.net/>.

<sup>5</sup> Vedi <https://www.hrw.org/publications>.

imperfette (le *flawed democracies*, sempre così censite dal *Democracy Index*), o se invece, tutto sommato, il declino democratico, che in modo pur radicalmente diverso sembra essersi realizzato nei due Paesi oggetto di considerazione, sia stato solo debolmente influenzato dalla crisi pandemica e dalle misure approntate per contrastarla, dall'una e dall'altra parte dell'Oceano.

## 1 LA METODOLOGIA DI RICERCA: I REPORT DELLE ISTITUZIONI INIDIPENDENTI DI VALUTAZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Un qualche chiarimento in primo luogo sui “materiali” consultati, un po’ inusuali per la scienza costituzionalistica, ma impiegati, oltre che dai comparatisti<sup>6</sup>, per esempio, proprio nel contesto brasiliano da *Demos*, l’*Observatório para monitoramento dos riscos eleitorais no Brasil*<sup>7</sup>, guidato tra gli altri da Estefânia Barboza, co-presidente della nostra Associazione.

Il *Democracy Index*, che esiste dal 2006, e si riferisce a 165 Stati, escludendo i c.d. microstati, classifica quattro diversi tipi di regime: *full democracies*, *flawed democracies*, *hybrid regime*, *authoritarian regime*, dando conto dell’esistenza di differenti livelli di democrazia nel mondo. Per misurare questi diversi gradi di democrazia il *Democracy Index* utilizza 5 categorie (processo elettorale e pluralismo; libertà civili; funzionamento del governo; partecipazione politica; cultura politica) che raggruppano 60 indicatori complessivi.

L’Italia non è mai stata collocata tra le *full democracies* (che hanno un punteggio compreso tra 8/10 e 10/10), ma sempre tra le *flawed democracies*, le democrazie imperfette (che hanno un punteggio tra 6/10 e 7,99/10). Lo stesso vale per il Brasile, il cui punteggio più alto di 7,38, registrato nel 2006, 2008 e 2014, è comunque più basso del punteggio italiano meno soddisfacente, il 7,52 del 2019.

*Freedom House* distingue, invece, tra Stati liberi (*free*), parzialmente liberi e Stati non liberi. Il *ranking* di *Freedom House* punta sulla c.d. democrazia elettorale, accontentandosi di condizioni tutto sommato abbastanza agevoli da ottenere: l’esistenza di un sistema multipartitico competitivo; il riconoscimento del suffragio universale; la periodicità delle elezioni, che si svolgono rispettando la segretezza del voto, assicurando una ragionevole sicurezza del medesimo e in assenza di massicci brogli elettorali; un significativo accesso dei principali partiti politici all’elettorato attraverso i media e attraverso una campagna elettorale generalmente aperta. Accanto al *Global Freedom Score* è calcolato anche l’*Internet Freedom Score*: rispetto alla prima classifica, quella che sarà

<sup>6</sup> Vedi per esempio, R. Tarchi, *La Costituzione del Liechtenstein nel suo centenario. Riflessioni di sintesi nella prospettiva comparata*, in *DPCE online*, 2, 2022, 1038-1039 e 1056.

<sup>7</sup> Vedi <https://demosobservatorio.com.br/>.

particolarmente studiata in questo contributo, l’Italia ovviamente è da sempre collocata nella prima categoria, così come il Brasile, pur con un *ranking* abbastanza differente; rispetto alla seconda classifica, invece, solo l’Italia è considerata *free*, diversamente dal Brasile considerato *partly free*.

*Varieties of Democracy* (V-Dem), a sua volta, giunto al suo sesto rapporto annuale, riferito a 202 Stati, parla di *Liberal Democracies*, *Electoral Democracies*, *Electoral Autocracies* e *Closed Autocracies*, impiegando sei diversi indici di misurazione, con corrispondenti *scores* (*Liberal Democracy*, che è l’indice che è qui preso in particolare considerazione, *Electoral Democracy*, *Liberal Component*, *Egalitarian Component*, *Participatory Component* e *Deliberative Component*). L’Italia è ritenuta una *Liberal Democracy*, mentre il Brasile è stato considerato dal 2010 ad oggi sempre una *Electoral Democracy*, una democrazia meramente elettorale<sup>8</sup>, con una variazione percentuale molto consistente nel decennio preso in esame, in una direzione fortemente autocratica (*Autocratization*), insieme a Paesi come Polonia (che ha il più sensibile peggioramento del decennio), Ungheria, Serbia, India, Bolivia, Thailandia.

Infine, *Human Rights Watch*, da più di trent’anni (32 in particolare), senza realizzare graduatorie tra i diversi Stati, fornisce per un centinaio di Paesi una descrizione qualitativa degli eventi che maggiormente risaltano dal punto di vista della concreta violazione dei diritti umani.

## 2 L’IMPATTO DELLA PANDEMIA SUI SISTEMI DEMOCRATICI NEL 2020 (L’ANNO DEL LOCK-DOWN): ITALIA E BRASILE A CONFRONTO

Il primo biennio della pandemia (gli anni 2020 e 2021) è quello che interessa maggiormente alla nostra analisi (rispetto al 2022, del resto, non sono ancora disponibili a dicembre 2022, data di stesura finale di questo scritto, i *report* di nessuno degli istituti internazionali qui menzionati).

La pandemia, in particolare, nell’analisi del *Democracy Index* ha determinato una relativa regressione democratica un po’ in tutte le esperienze costituzionali, anche in quegli Stati che sono più solidi democraticamente (si pensi ai Paesi nordici, alla Svizzera, all’Irlanda e alla Nuova Zelanda, tradizionalmente collocati al vertice del *ranking*). L’Italia è collocata nei Paesi di *Western Europe Democracy*, comprendenti tutta l’Europa occidentale, meridionale e settentrionale, sino a Cipro e Turchia. Il Brasile si posiziona, invece, ovviamente, tra i Paesi dell’America Latina (*Latin America and the Caribbean*).

Il *Democracy Index* riferito al 2020, intitolato significativamente “In sickness and in health?”, in malattia e in salute, posiziona l’Italia al 29º posto del *ranking* globale, con il punteggio

<sup>8</sup> In questo senso anche E.M. de Queiroz Barboza, nell’*Introduzione* al Convegno di cui si pubblicano ora gli Atti.

di 7,74. Come tutti gli altri Stati dell'Europa occidentale, anche per il nostro Paese il *lockdown* e le misure di distanziamento sociale imposte per frenare il contagio hanno ridotto le libertà degli individui, ma a differenza di altri Paesi dell'area, nei quali la pandemia ha aumentato la sfiducia della pubblica opinione verso i governi, in Italia, stando ai sondaggi riportati dal *report*, vi sarebbe stata una crescita del sostegno verso il Governo (l'allora Governo Conte II)<sup>9</sup>. Questo dato è confermato anche da *Freedom House*, riferito al 2020, che scrive di un aumento della fiducia della pubblica opinione capace di stabilizzare nella prima fase della pandemia il Governo, Governo che mostrerà però tutta la fragilità della coalizione nell'autunno del 2020, anche riguardo alle modalità di realizzazione del piano di ripresa economica<sup>10</sup>.

Sempre il *Democracy Index* riguardante il 2020 posiziona, invece, il Brasile al 49° posto della graduatoria mondiale, con un punteggio di 6,92, senza dedicare al Paese alcuna descrizione di tipo qualitativo. *Freedom House* per il 2020 evidenzia, a sua volta, quanto il Brasile sia stato uno dei Paesi più colpiti dal Covid-19, in termini di contagi e di decessi, mettendo il dito sulla piaga della strategia della disinformazione portata avanti sistematicamente dall'Amministrazione Bolsonaro e dei contrasti tra quest'ultimo e i governi statali, il Congresso e il *Supremo Tribunal Federal*, in merito a come affrontare la pandemia. Il *report*<sup>11</sup> ricorda criticamente la posizione del Presidente Jair Bolsonaro, che aveva etichettato il virus come "a little flu", una piccola influenza, promuovendo l'uso di farmaci del tutto screditati dalla scienza medica, come l'idrossiclorochina; sottolinea il ruolo svolto dal livello locale – i governi dei singoli stati membri della federazione brasiliana – per compensare le deficienze del livello federale, per riportare, infine, alcuni passaggi particolarmente critici: il tentativo di Bolsonaro di utilizzare il Covid-19 per giustificare una disciplina capace di rafforzare il controllo del potere esecutivo sulla nomina dei rettori delle Università federali; l'impatto fortemente negativo della pandemia sulla condizione degli afro-brasiliani, più di metà della popolazione brasiliana, delle popolazioni indigene, dei carcerati, oltre ai programmi federali pensati per ridurre la povertà e le fortissime disuguaglianze economico-sociali<sup>12</sup>.

*V-Dem*, a sua volta, nel *report* 2021, riferito al 2020, intitolato significativamente l'Autocratizzazione diventa virale (*Autocratization Turns Viral*)<sup>13</sup>, inserisce l'Italia al 21° posto tra

<sup>9</sup> Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2020. In sickness and in health?*, 2021, 52, in <https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2020/>.

<sup>10</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/italy/freedom-world/2021>, 2.

<sup>11</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2021>, 8, 7, 10, 13-14, 16.

<sup>12</sup> Rispetto a quest'ultimo indicatore che risponde alla domanda: "Do individuals enjoy equality of opportunity and freedom from economic exploitation?", lo score raggiunto dal Paese è sceso nel 2020 di un punto (vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2021>, 17).

<sup>13</sup> Vedi V-Dem Institute, *Autocratization Turns Viral. Democracy report 2021*, March 2021, in <https://bit.ly/3kRjvyg>.

le *Liberal Democracies* (punteggio di 0,78), senza fornire elementi qualitativi. Il Brasile, invece, è situato al 56º posto (punteggio di 0,51), tra le *Electoral Democracies*, lungo la già citata tendenza di declino democratico verso l'autocrazia. In tale *report* è molto interessante la quantificazione del grado di violazione – da parte dei governi dei diversi Stati, nel momento in cui sono stati impiegati poteri emergenziali per fronteggiare la pandemia – di norme e standard internazionali, violazione tale da erodere le istituzioni democratiche: nessuna violazione, perché le misure adottate anche durante il *lock-down* sono state ritenute proporzionate, necessarie e non discriminatorie (solo 14 Paesi al Mondo: Canada, Bolivia, Botswana, Nuova Zelanda e ben 8 Paesi europei: Portogallo, Svizzera, Austria, Finlandia, Germania, Olanda, Danimarca e Irlanda), violazioni minori, “moderate violations” e, infine, “major violations”: l’Italia nel 2020 è computata tra i Paesi che hanno compiuto *minor violations*, il Brasile *moderate violations*<sup>14</sup>. Inoltre, in un quadro comparativo globale, il rapporto sottolinea che gli effetti diretti e immediati della pandemia sugli indicatori utilizzati per misurare la democrazia (liberale) sono stati limitati e tutto sommato marginali nel corso 2020 – se si eccettua il netto e prevedibile peggioramento, a causa del *lock-down*, degli indici relativi alla libertà di movimento e di circolazione all’interno degli Stati e tra gli Stati – anche se nel più lungo termine essi potrebbero, invece, manifestarsi, facendo crescere sostanzialmente le tendenze autocratiche di molti Paesi<sup>15</sup>.

Nel *World Report* dello *Human Rights Watch*, concernente il 2020, infine, sia nella parte dedicata all’Italia, sia in quella ben più corposa dedicata al Brasile, lo spazio rivolto a dare conto dell’impatto del Covid-19 sui diritti fondamentali è meno ampio di quello che forse ci si sarebbe aspettati, visto che anche altre (e diverse) questioni sono poste in grande risalto. Tra i profili critici, in entrambi i Paesi, spiccano quelli della condizione dei detenuti contagiati dal Covid-19 e delle misure approvate, per esempio, per trasferire molti carcerati con reati meno gravi agli arresti domiciliari; per il Brasile, poi, viene menzionata la tragica questione della diffusione del virus tra la popolazione indigena, particolarmente vulnerabile alla malattia, con l’opposizione di Bolsonaro, superata dal Congresso, alla legge che offriva assistenza sanitaria e aiuto per frenare il contagio nei territori indigeni<sup>16</sup>; per l’Italia, si dà invece un certo rilievo alla gestione dei migranti e dei richiedenti asilo e alle misure sanitarie e amministrative previste per proteggere queste due categorie di persone

<sup>14</sup> Vedi V-Dem Institute, *Autocratization Turns Viral. Democracy report 2021*, cit., 10-12.

<sup>15</sup> Vedi ancora V-Dem Institute, *Autocratization Turns Viral. Democracy report 2021*, cit., 15-16.

<sup>16</sup> Human Rights Watch, *World Report 2021. Events of 2020, 2021*, 105-106, in <https://bit.ly/3ymCnIp>.

durante la pandemia<sup>17</sup>. Indigeni in Brasile, migranti in Italia, tra le persone più tragicamente colpite, nella loro estrema fragilità, dall'estendersi della pandemia.

### 3 L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUI SISTEMI DEMOCRATICI NEL 2021 (L'ANNO DEI VACCINI): ITALIA E BRASILE A CONFRONTO

Passando ai dati relativi al 2021, il secondo anno della pandemia, rispetto all'Italia (e all'Austria) il *Democracy Index* (riferito al 2021) evidenzia la vittoria di partiti politici “scettici nei confronti dei vaccini” e insieme ad Austria e Grecia rimarca per l'Italia l'approvazione di normative che rendono obbligatorio il vaccino e che hanno determinato l'aumento di una frustrazione dell'opinione pubblica verso gli sforzi di raggiungere l'obbligo vaccinale<sup>18</sup>. Per tutti questi Paesi e per gli altri dell'Europa occidentale, si sottolinea inoltre che la pandemia ha esacerbato una tendenza verso la frammentazione politica.

Ma il punteggio ottenuto dall'Italia nel 2021, di 7,68, fa arretrare il nostro Paese solo di due posizioni rispetto al 2020, facendo pensare (anche anticipando le conclusioni di questo scritto) che l'effetto della pandemia sulla “cifra democratica” dell'Italia potrebbe essere stato, in fondo, abbastanza trascurabile.

Del resto nel 2019, l'Italia si era piazzata al 35° posto (con un punteggio di 7,52) e nel 2018 aveva avuto uno dei peggiori risultati dell'anno, in termini assoluti, perdendo ben 12 posizioni e precipitando dal 21° posto al 33°. Questa caduta (*substantial drop*), assai enfatizzata nel *report* corrispondente, segna una discesa del nostro Paese dopo tre anni (2015-2017) in cui esso era arrivato molto vicino a passare, pur sul fil di lana, tra le “full democracies” (punteggio di 7,98 nel triennio), con un arretramento piuttosto pesante a 7,71.

Molto evidenti sono state le cause indicate dal *Democracy Index 2018*, che dedica all'Italia una scheda di un'intera pagina. Un governo “anti-establishment” [...] “that includes the far right, anti-immigrant Lega” e “the risk of a deterioration in civil liberties”, menzionandosi le misure adottate contro i Rom e la linea dura dei decreti-legge Salvini, compresa la vicenda della nave Ubaldo Diciotti<sup>19</sup>.

È, invece, il *report* del 2019 (*Democracy Index* del 2019) a considerare l'Italia (insieme ad Austria, Belgio e Spagna) un chiaro esempio di una delle coalizioni scomode (*uncomfortable*

<sup>17</sup> Human Rights Watch, *World Report 2021. Events of 2020*, cit., 364.

<sup>18</sup> Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2021: The China challenge*, 2022, 63, in <https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2021/>.

<sup>19</sup> Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2018: Me too? Political participation, protest and democracy*, 2019, 15, in [https://www.eiu.com/public/topical\\_report.aspx?campaignid=democracy2018](https://www.eiu.com/public/topical_report.aspx?campaignid=democracy2018).

*coalitions*) formatesi in un contesto di grande frammentazione della scena politica e di disaffezione verso i tradizionali (e dominanti) partiti politici, a favore di partiti politici c.d. antisistema. E ovviamente sono riportate nel documento la crisi del Governo Conte I e la formazione del Governo Conte II<sup>20</sup>.

Esaminando ora la vicenda brasiliana, nel *Democracy Index* del 2021 il Presidente Bolsonaro è definito come uno dei “populisti illiberali della regione [che] hanno continuato a erodere le istituzioni della democrazia”, citandosi la sua richiesta di dimissioni di due membri della Corte Suprema, in seguito a un’indagine sulle accuse di diffusione di *fake news* da parte di gruppi pro-Bolsonaro, e la sua aperta contestazione dell’integrità del sistema di voto elettronico brasiliano, nonostante non ci siano state prove di frodi elettorali, sino ad arrivarsi a sostenere da parte del Presidente, con una dichiarazione poi ritrattata, che egli avrebbe ignorato i risultati delle elezioni presidenziali e legislative del 2022, elezioni nelle quali i sondaggi davano in svantaggio il Presidente uscente rispetto all’ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva<sup>21</sup>. Il Brasile è collocato, per il 2021, al 47º posto del *ranking*, due posti avanti rispetto al 2020, ma con un punteggio appena inferiore (6,86). Il Brasile, del resto, ha subito la regressione più forte a partire dal 2014, tra il dato di quell’anno (quando ottenne il punteggio di 7,38, come già ricordato, il più elevato mai raggiunto insieme a quelli del 2006 e del 2008) e quello dell’anno successivo (6,96), per poi avere risultati in ribasso altalenanti: 6,90, 6,86, 6,97, 6,86, 6,92, 6,86 appunto nel 2021. Molto interessanti sono le considerazioni che il *Democracy Index* 2018, l’anno della vittoria elettorale di Bolsonaro, riferisce al Brasile, accostato al Messico nel ritorno al populismo in America Latina: in entrambi i Paesi, gli elettori disgustati dalla corruzione, dalla violenza e dagli alti livelli di povertà e ineguaglianza, si sono rivolti a leader populisti, pur con ben pochi tratti ideologici comuni, “to stop the rot”, per fermare il marcio<sup>22</sup>. Il *report* sintetizza la storia personale di Bolsonaro: un ufficiale militare di destra in pensione, che ha elogiato la dittatura militare del 1964-1985 e ha promesso di permettere alla polizia di essere più dura con i criminali. Un uomo che, nei suoi tre decenni di carriera come deputato federale, ha fatto pubblicamente commenti razzisti, misogini e omofobi, tanto che le preoccupazioni per la sua presidenza hanno scatenato grandi proteste in Brasile, sotto lo striscione “Ele não” (Non lui)<sup>23</sup>. Nel confronto con il presidente messicano López Obrador, nonostante il linguaggio più violento utilizzato

<sup>20</sup> Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2019. A year of democratic setbacks and popular protest*, 2020, 47 e 48, in <https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2019/>.

<sup>21</sup> Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2021. The China challenge*, cit., 9 e 50.

<sup>22</sup> Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2018: Me too? Political participation, protest and democracy*, cit., 8.

<sup>23</sup> Ancora Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2018: Me too? Political participation, protest and democracy*, cit., 21.

da Bolsonaro, il *report* segnala che è tuttavia il primo a poter rappresentare un grande rischio per la democrazia, avendo le due Camere dalla sua parte (a differenza di Bolsonaro) e utilizzando consultazioni non ufficiali per ottenere la legittimazione popolare di certe decisioni politiche, assunte anche contro l'eventuale volontà parlamentare<sup>24</sup>.

Tornando a *Freedom House*, i cui *report* riferiti ai singoli Stati sono molto standardizzati, con parti “fisse” che restano praticamente uguali anno dopo anno, colpiscono per l’Italia i costanti rimandi alla corruzione e all’influenza delle organizzazioni criminali sul sistema politico ed economico e il problema endemico della corruzione, anche dei magistrati.

Lo score italiano degli anni 2017-2021 è stato costante: 89 su 100 nel primo triennio e 90 su 100, con un piccolo incremento quindi, nel secondo biennio, quello interessato dalla pandemia. Il punto in più conquistato in tale scorso di tempo dipende, secondo *Freedom House*, dalla diminuzione della corruzione dei giudici e dalla riduzione delle forme di intimidazione dei giudici stessi.

Per capire l’incidenza dell’emergenza pandemica sugli indicatori che misurano la democrazia, in rapporto per esempio al pluralismo, si possono guardare, anche per l’anno in esame (il 2021), le domande relative alla libertà di riunione, al diritto di sciopero, alla vulnerabilità dei diritti dei migranti, alla libertà di cronaca (per gli atti di intimidazione contro giornalisti da parte di oppositori alle misure anti-Covid-19).

Assai interessante è la menzione del drammatico assalto del gruppo neofascista Forza Nuova, il 9 ottobre del 2021, alla sede nazionale della CGIL a Roma, nella cornice delle proteste contro la vaccinazione obbligatoria, rilevandosi nella domanda riferita alla libertà di riunione (che pure ha ottenuto il punteggio di 4/4) che le misure di contenimento adottate per fronteggiare il Covid-19 includevano restrizioni della libertà di riunione, senza impedire peraltro lo svolgimento di manifestazioni contro il lock-down (nel 2020) o contro il ricorso all’obbligatorietà dei vaccini (nel 2021)<sup>25</sup>. Rispetto al diritto di sciopero e alle libertà sindacali (sempre punteggio 4/4) il *report* evidenzia che le misure di contenimento previste per frenare la pandemia non hanno mai toccato l’esercizio di questo diritto, dando poi conto delle disposizioni adottate dal Governo per impedire i licenziamenti in diversi comparti industriali. Al *report*, infine, non è sfuggita la terribile vicenda, avvenuta nel giugno 2021 nel carcere di Santa Maria Capua a Vetere, con i pestaggi dei detenuti, che

<sup>24</sup> Sempre Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2018: Me too? Political participation, protest and democracy*, cit., 21. Ma le forti minacce di Bolsonaro, ritenuto un vero e proprio autocrate, alla democrazia brasiliiana, anche per la mancanza di adeguati meccanismi di controllo e di contrappeso istituzionale, sono ora ben segnalate da V. Rhein Schirato, *Democracia e mecanismos de controle no Estado brasileiro*, relazione durante il Convegno palermitano di cui si pubblicano ora gli Atti.

<sup>25</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/italy/freedom-world/2022>, 8-9.

chiedevano protezione contro la diffusione del Covid-19, da parte delle guardie carcerarie (la domanda se vi è protezione dall’uso illegittimo della forza fisica riceve 3/4)<sup>26</sup>, e, come nel *report* del 2020, è rimarcata la particolare vulnerabilità dei migranti, accresciuta dal Covid-19, nello sfruttamento del lavoro e nelle complessive condizioni di vita, migranti non sempre oggetto dei programmi di aiuto predisposti dal Governo in risposta alla crisi pandemica (ancora 3/4 di punteggio)<sup>27</sup>.

Quanto al Brasile, considerando come per l’Italia i punteggi dell’ultimo quinquennio, la discesa è stata progressiva: 78 nel 2017, 75 nel 2018 e nel 2019, 74 nel 2020, il primo interessato dalla pandemia, e 73 nel 2021. Il *report* riferito all’anno 2021 evidenzia il già ricordato (dal *Democracy Index*) tentativo di Bolsonaro di modificare la Costituzione per sostituire il voto elettronico con le tradizionali schede cartacee<sup>28</sup> e soprattutto, per quanto riguarda il Covid-19, cita in successione: l’inchiesta aperta dal Senato nell’aprile 2021 sulla gestione assai criticata della pandemia da parte dell’amministrazione Bolsonaro, presentando nel mese di ottobre un rapporto all’ufficio del procuratore generale che accusa il Presidente di aver commesso molti reati, tra cui l’uso improprio di fondi pubblici (punteggio di 2/4 nella domanda riguardante l’esistenza di garanzie forti ed effettive contro la corruzione pubblica)<sup>29</sup>, la continua disinformazione sul virus, propagata e diffusa da parte di Bolsonaro, e in particolare – eravamo nel mese di ottobre – le sue dichiarazioni secondo cui i destinatari del vaccino contro il Covid-19 sarebbero stati suscettibili di contrarre l’AIDS (punteggio di 2/4 nella domanda se il Governo agisce con apertura e trasparenza)<sup>30</sup>; l’indebita pressione esercitata sulla libertà di ricerca e insegnamento e in particolare l’avvertimento all’epidemiologo Pedro Hallal che il suo posto di lavoro sarebbe stato a rischio, dopo aver criticato le modalità con cui l’amministrazione federale aveva agito per fronteggiare il Covid-19 – lo scienziato alla fine è stato costretto a promettere che, per due anni, non avrebbe espresso opinioni di apprezzamento o disapprovazione sul tema –, l’ordine ai rettori delle università federali di fermare le attività del personale ritenute “di parte”, poi per fortuna revocato, l’autorizzazione concessa all’amministratore dell’Istituto Chico Mendes per la conservazione della biodiversità di rivedere i lavori dei suoi scienziati prima della loro pubblicazione (punteggio 3/4 nella domanda sulla libertà accademica e

<sup>26</sup> Vedi ancora <https://freedomhouse.org/country/italy/freedom-world/2022>, cit., 11.

<sup>27</sup> Vedi sempre <https://freedomhouse.org/country/italy/freedom-world/2022>, cit., 13.

<sup>28</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, 4. Sempre *Freedom House* ha dedicato, in vista delle elezioni del 2 ottobre 2022, un apposito approfondimento, fuori dal *report* annuale, alla strategia di Bolsonaro di voler rifiutare il risultato elettorale, qualora a lui sfavorevole, contestando in particolare le modalità di voto elettronico (vedi <https://bit.ly/42Zxq6D>).

<sup>29</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, cit., 9.

<sup>30</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, cit., 9.

sulla libertà del sistema di istruzione nei confronti di un'ampia politica di indottrinamento)<sup>31</sup>; l'aumento della violenza e del numero dei morti nelle operazioni di polizia, durante la pandemia, in particolare nelle favelas di Rio de Janeiro, che aveva portato anche a un intervento della Corte suprema<sup>32</sup>; analogamente al report dell'anno precedente, il numero molto alto di persone morte in carcere perché contagiate dalla malattia, tra i detenuti e il personale di custodia (punteggio di 1/4 rispetto alla domanda sull'uso illegittimo della forza da parte del potere pubblico)<sup>33</sup>; la forte diffusione del virus tra le popolazioni indigene, il più alto tasso di mortalità e le condizioni particolarmente difficili di vita della maggioranza della popolazione, gli afro-brasiliani (punteggio di 2/4 nelle domande su come leggi, politiche pubbliche e prassi garantiscano l'uguaglianza di trattamento alle diverse categorie di cittadini e sul godimento di uguali opportunità e libertà contro lo sfruttamento economico)<sup>34</sup>.

Nel *report* 2022 di *V-Dem*, concernente il 2021<sup>35</sup>, l'Italia, nel *Liberal Democracy Index*, è salita di un rango al 20° posto (ma con uno *score* appena appena più basso) e il Brasile è retrocesso di tre (ma con lo stesso *score* dell'anno precedente), ponendosi al 59° posto. In generale, rispetto all'impatto della pandemia sugli standard democratici, il *report* conferma quanto affermato per il 2020 e cioè che la pandemia ha avuto circoscritti effetti diretti sulla tendenza globale al declino della democrazia. E dove certi leader hanno approfittato della pandemia per consolidare ulteriormente il loro potere, in genere l'autocratizzazione era già in atto<sup>36</sup>. Rispetto alla violazione degli standard internazionali, mediante ciò che i governi sono autorizzati a fare in risposta a una pandemia come quella del Covid-19, il *report* rimanda a due documenti di sintesi allegati da cui emerge che, mentre per l'Italia vi sono state solo violazioni minori di queste norme, per il Brasile le violazioni appartengono alla categoria delle *major violations* (mentre per il 2020, come si è in precedenza ricordato, erano state soltanto *moderate violations*)<sup>37</sup>. Anche il *report* di *V-Dem* menziona, poi, al di fuori della pandemia alcuni passaggi critici dell'amministrazione Bolsonaro, frutto di una forte polarizzazione politica, che ha raggiunto nel caso brasiliano livelli definiti tossici (analogamente a Paesi quali Ungheria, Polonia, Turchia, Serbia): la contrapposizione con la Corte suprema per

<sup>31</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, cit., 11.

<sup>32</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, cit., 15. Ma vedi sul punto la relazione di K. Kozicki, *Racismo estrutural e o papel da jurisdição constitucional no Brasil*, nel Convegno di cui si pubblicano ora gli Atti.

<sup>33</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, cit., 15.

<sup>34</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2022>, cit., 15 e 18.

<sup>35</sup> Vedi V-Dem Institute, *Autocratization Changing Nature? Democracy report 2022*, March 2022, in <https://bit.ly/3kW4o6z>.

<sup>36</sup> Vedi V-Dem Institute, *Autocratization Changing Nature. Democracy report 2022*, cit., 17.

<sup>37</sup> Vedi <https://www.v-dem.net/pandem.html> e [https://www.v-dem.net/media/publications/pb\\_32.pdf](https://www.v-dem.net/media/publications/pb_32.pdf).

delegittimare il sistema elettorale vigente, dei cui giudici si chiede la revoca; l'agitare lo spettro di un colpo di stato militare; la chiusura del Congresso, e altro ancora<sup>38</sup>.

In ultimo vanno rapidamente esaminate le schede qualitativa, riferite a Italia e Brasile, del *World Report* dello *Human Rights Watch*, concernente il 2021. Per l'Italia, anche visivamente, il problema del Covid-19 resta al primo posto della scheda, ricordandosi tutte le restrizioni determinate dallo stato di emergenza alle diverse libertà fondamentali e soffermandosi in particolare sulle misure riguardanti lo svolgimento dell'attività didattica nei diversi ordini scolastici; la scheda poi si concentra sulla campagna vaccinale, sull'uso obbligatorio del *green pass* e del *green pass* rafforzato e sul problema delle carceri, a partire dal loro sovraffollamento<sup>39</sup>. Per il Brasile, invece, ai primi posti della scheda stanno le minacce al governo democratico portate da Bolsonaro e gli attacchi alla libertà di manifestazione del pensiero e al diritto di informazione. Rispetto al Covid-19, si ricordano le altissime cifre di casi e di decessi, provocati in Brasile dal virus (Paese con il secondo più alto numero di morti al mondo per Covid-19); la continua elusione da parte di Bolsonaro delle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e la promozione di terapie inefficaci contro la malattia; il rigetto da parte della Corte suprema delle due diverse istanze con cui il Presidente voleva annullare i decreti dei governatori che stabilivano misure di distanziamento sociale; i comportamenti del tutto irresponsabili tenuti da Bolsonaro, che nel mese di giugno aveva partecipato a manifestazioni senza mascherina, chiedendo a una bambina di toglierla e togliendola lui stesso direttamente a un altro bambino; l'inchiesta, già ricordata, del Congresso sull'inadeguata risposta dell'amministrazione federale al Covid-19, che ha rilevato che il governo federale e i funzionari locali non hanno garantito la fornitura di ossigeno agli ospedali in Amazzonia, causando decine di morti nel gennaio 2021, e che ha fornito le prove di corruzione nell'acquisto dei vaccini; la totale incapacità del governo brasiliano di affrontare l'enorme impatto della pandemia di Covid-19 sull'istruzione, con la chiusura delle scuole per 69 settimane, secondo dati dell'UNESCO, e la mancanza di accesso a dispositivi adeguati e alla connettività Internet necessari per lo svolgimento della didattica a distanza per milioni di bambini, in particolare neri e indigeni, in larga parte a basso reddito, che sono stati sostanzialmente esclusi dalla scuola e dal godimento del diritto fondamentale all'istruzione<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> Vedi V-Dem Institute, *Autocratization Changing Nature. Democracy report 2022*, cit., 24, 26, 33.

<sup>39</sup> Human Rights Watch, *World Report 2022. Events of 2021, 2022*, 363 ss., in <https://bit.ly/3ydB12K>.

<sup>40</sup> Human Rights Watch, *World Report 2022. Events of 2021*, cit., 99 ss.

## 4 UNA CONCLUSIONE PROVVISORIA

I diversi documenti consultati al fine di predisporre questo scritto hanno fornito indicazioni talora non completamente coincidenti sull’impatto che la crisi pandemica ha avuto in termini di regressione democratica su tutti gli Stati del mondo (nessuno, infatti, è stato escluso dal contagio del virus). Per ciascuno di essi, nella valutazione, hanno poi, ovviamente, contato le condizioni di partenza, le peculiarità storiche e il livello di consolidamento già esistente (o del tutto assente) dal punto di vista democratico, nelle distinte classificazioni che si sono in precedenza ricordate.

Per Italia e Brasile, i due Paesi oggetto di attenzione nel nostro Convegno, il dopo pandemia (o almeno il ritorno a una situazione epidemica di quasi normalità) è conciso con due scadenze elettorali cruciali e ravvicinate (il 25 settembre 2022, per le elezioni politiche che hanno determinato il rinnovo delle due Camere in Italia, con la successiva formazione del Governo guidato da Giorgia Meloni, e il 2 (e il 30) di ottobre di questo stesso anno, per la tornata elettorale brasiliana che ha portato all’elezione di Lula come Presidente, oltre che al rinnovo dell’intera Camera dei deputati e di un terzo del Senato federale).

Facile chiedersi che cosa sarebbe potuto accadere se il ciclo elettorale di entrambi i Paesi si fosse concluso, per il termine delle rispettive legislature, proprio in corrispondenza dei terribili mesi del *look-down* del 2020: solo pensando all’Italia, nell’impossibilità di votare – perché non si sarebbe potuto votare con più di mille morti al giorno per il Covid e quando serviva un’autocertificazione per recarsi sul luogo di lavoro, dove consentito, o per comprare il pane o generi di prima necessità –, si sarebbe dovuto mettere in campo, necessariamente, qualche ardita interpretazione dell’art. 60, comma 2, Costituzione, che definisce l’unica ipotesi costituzionalmente prevista (e ammissibile) di proroga della durata delle Camere, per legge e soltanto in caso di guerra. Del resto, nei *report* qui utilizzati qualche riferimento all’incidenza della pandemia sulla regolarità del momento elettorale si è riscontrato, fuori dall’esperienza italiana e brasiliana (basti citare le situazioni in cui non è stato possibile per gli osservatori internazionali monitorare la regolarità delle elezioni: vedi il *report* per il 2020 di *V-Dem*)<sup>41</sup>.

Ma provando a dare solo una pista di riflessione finale (da irrobustire con un più ampio studio del tema, ben oltre l’ambizione di queste prime note) sembra potersi dire che, almeno per l’Italia, la crisi pandemica non abbia determinato un’influenza decisiva e diretta sul livello democratico del Paese, rimasto infatti ben saldo, nonostante le forti tensioni sopportate dal godimento dei diritti fondamentali, in particolare durante la fase del *look-down* – e respingendo, invece, al

<sup>41</sup> Vedi V-Dem Institute, *Autocratization Turns Viral*, cit., 16.

mittente ogni pretestuosa contestazione, che pure vi è stata anche tra gli accademici, di chi ha ritenuto che il ricorso a strumenti quali il *green pass*, semplice o rafforzato, o la vaccinazione obbligatoria per categorie di lavoratori e oltre una certa fascia di età abbiano eroso il riconoscimento di quei diritti fondamentali<sup>42</sup> –, e la cui solidità democratica resta preziosa nel contesto di un continente europeo nel quale le democrazie come la nostra, pure un po' imperfette, *flawed* secondo la classificazione del *Democracy Index*, sono in lotta per parare i colpi della pressione illiberale che giunge dall'Est Europa<sup>43</sup>.

Quanto al Brasile, scrivendo con tutta la prudenza di chi non vive direttamente l'esperienza di un certo ordinamento costituzionale, è indubbio che la pandemia abbia trovato terreno fertile nell'arretramento democratico che il Paese ha subito nel corso degli ultimi travagliati anni: con una crisi politica senza fine, con uno scontro continuo tra organi politici e organi giurisdizionali, sino a giungere alla vittoria elettorale di Bolsonaro nel 2018 – tutta basata su una campagna elettorale altamente polarizzata e, come si legge nel *report* di *Freedom House* del 2019, riguardante il 2018, “marcata dalla diffusione di *fake news*, teorie cospirative e di una aggressiva retorica sui *social networks* e sui servizi di messaggistica online, in particolare *WhatsApp*”<sup>44</sup> – e alla successiva vera e propria aggressione democratica che il Presidente Bolsonaro, in questi quattro anni, ha portato innanzi contro i diversi contrappesi istituzionali e politici (Congresso, *Supremo Tribunal Federal*, *Tribunal Superior Eleitoral*, tutte le forze politiche diverse da quelle che lo sostenevano e che a lui si opponevano in un Parlamento parcellizzato in cui, prima delle elezioni dell'ottobre 2022, erano rappresentati trenta partiti politici<sup>45</sup>, i mass-media e molto altro: tutti eventi assai “critici” tracciati anche nei *report* che si sono esaminati). Per riprendere in conclusione il titolo di questo lavoro, tuttavia, quando la crisi pandemica ha mostrato tutti i suoi più nefasti effetti, anche sul fragile ordinamento costituzionale e democratico brasiliano, il detonatore della regressione democratica del Paese era, in realtà, già stato irrimediabilmente innescato.

<sup>42</sup> Ma sulla legittimità costituzionale dell'obbligo vaccinale, in particolare per il personale sanitario, si è espressa ora anche, inequivocabilmente, la Corte costituzionale, nella recentissima sentenza discussa nell'udienza pubblica del 30 novembre 2022 e non ancora depositata nel momento in cui si è completata la stesura definitiva di questo scritto (vedi il comunicato stampa al sito Internet: <https://bit.ly/40D5wMc>).

<sup>43</sup> Basti qui citare la relazione di G. Corso, *L'Europa tra democrazia liberale e democrazia illiberale*, nel Convegno di cui si pubblicano ora gli Atti.

<sup>44</sup> Vedi <https://freedomhouse.org/country/brazil/freedom-world/2019>, 3.

<sup>45</sup> Presso il *Tribunal Superior Eleitoral* sono attualmente registrati 32 partiti politici (vedi il sito Internet: <https://www.tse.jus.br/partidos/partidos-registrados-no-tse/registrados-no-tse>); 23 sono, invece, i partiti politici rappresentanti ora alla Camera dei deputati (vedi <https://www.camara.leg.br/Internet/Deputado/bancada.asp>).

## REFERÊNCIAS [RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI]

BRASIL. Câmara dos Deputados. Deputados. Lideranças e Bancadas Partidárias. **Bancada Atual**. Última atualização: 23 jan. 2023. Disponível em: <https://bit.ly/3kUwEGP>. Acesso em: 20 fev. 2023.

BRASIL. Tribunal Superior Eleitoral (TSE). **Partidos políticos registrados no TSE**. Última atualização: 15 fev. 2023. Disponível em: <https://bit.ly/4229dwb>. Acesso em: 20 fev. 2023.

DEMOS. Observatório para Monitoramento dos Riscos Eleitorais no Brasil. [S. l.]: DEMOS, 2023. Disponível em: <https://demosobservatorio.com.br/>. Acesso em: 19 jan. 2023.

ECONOMIST INTELLIGENCE. **Democracy Index 2018**: Me too? Political participation, protest and democracy. London: Economist Intelligence, 2019. Disponível em: <https://bit.ly/2JLAFbn>. Acesso em: 19 jan. 2023.

ECONOMIST INTELLIGENCE. **Democracy Index 2019**: A year of democratic backsliding and popular protest. London: Economist Intelligence, 2020. Disponível em: <https://bit.ly/3JfevwS>. Acesso em: 19 jan. 2023.

ECONOMIST INTELLIGENCE. **Democracy Index 2020**. In sickness and in health? London: Economist Intelligence, 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3Zr72R1>. Acesso em: 19 jan. 2023.

ECONOMIST INTELLIGENCE. **Democracy Index 2021**. The China challenge. London: Economist Intelligence, 2022. Disponível em: <https://bit.ly/3F0iXgg>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FREEDOM HOUSE. **Freedom in the World 2019**. Brazil. Washington, DC: Freedom House, 5 fev. 2019. Disponível em: <https://bit.ly/3F2UGGt>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FREEDOM HOUSE. **Freedom in the World 2021**. Brazil. Washington, DC: Freedom House, 3 mar. 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3JiuWZc>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FREEDOM HOUSE. **Freedom in the World 2021**. Italy. Washington, DC: Freedom House, 11 jun. 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3ZqSrov>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FREEDOM HOUSE. **Freedom in the World 2022**. Brazil. Washington, DC: Freedom House, 23 fev. 2022. Disponível em: <https://bit.ly/3F0BQ2B>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FREEDOM HOUSE. **Freedom in the World 2022**. Italy. Washington, DC: Freedom House, 23 fev. 2022. Disponível em: <https://bit.ly/3Zlue2W>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FREEDOM HOUSE. Washington, DC: Freedom House, 2022. Disponível em: <https://freedomhouse.org/>. Acesso em: 19 jan. 2023.

FRIEDRICH, Philip. **Brazil's Democracy Confronts the Looming Threat of Election Denial**. The courts, social media platforms, and others must work together to combat disinformation promoted by the incumbent president. **Freedom House**, Washington, DC, 22 set. 2022. Perspectives. Disponível em: <https://bit.ly/3mj2HR1>. Acesso em: 19 jan. 2023.

HUMAN RIGHTS WATCH. **Publications**. New York: Human Rights Watch, 2023. Disponível em: <https://www.hrw.org/publications>. Acesso em: 19 jan. 2023.

HUMAN RIGHTS WATCH. **World Report 2021**. Events of 2020. New York: Human Rights Watch, 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3ymCnIp>. Acesso em: 19 jan. 2023.

HUMAN RIGHTS WATCH. **World Report 2022**. Events of 2021. New York: Human Rights Watch, 2022. Disponível em: <https://bit.ly/3ydB12K>. Acesso em: 19 jan. 2023.

KOLVANI, Palina; LUNDSTEDT, Martin; EDGE, Amanda B.; LACHAPELLE, Jean. Pandemic Backsliding: A Year of Violations and Advances in Response to Covid-19. **V-Dem Institute**, Gothenburg, Policy Brief n. 32, 6 July 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3F4K75J>. Acesso em: 19 jan. 2023.

REPUCCI, Sarah; SLIPOWITZ, Amy. **Freedom in the World 2021**. Democracy under Siege. Washington, DC: Freedom House, 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3lV7XuA>. Acesso em: 19 jan. 2023.

SCHIRATO, Vitor Rhein. O Controle interno da Administração Pública e sua aplicação às contratações públicas. **Revista de Direito Administrativo e Infraestrutura | RDAI**, São Paulo, v. 1, n. 3, p. 51-83, 2017. DOI: 10.48143/rdai/03.vrs. Disponível em: <https://bit.ly/3KXdIBN>. Acesso em: 19 jan. 2023.

TARCHI, R. La Costituzione del Liechtenstein nel suo centenario. Riflessioni di sintesi nella prospettiva comparata. **DPCE online**, [s. l.], v. 52, n. 2, p. 1.031-1.070, jul. 2022. Disponível em: <https://bit.ly/3mp9gBH>. Acesso em: 19 jan. 2023.

V-DEM INSTITUTE. **Autocratization Turns Viral**. Democracy Report 2021. Gothenburg: V-Dem Institute, 2021. Disponível em: <https://bit.ly/3kRjvyg>. Acesso em: 19 jan. 2023.

V-DEM INSTITUTE. **Democracy Report 2022**. Autocratization Changing Nature? Gothenburg: V-Dem Institute, 2022. Disponível em: <https://bit.ly/3kW4o6z>. Acesso em: 19 jan. 2023.

V-DEM INSTITUTE. **Varieties of Democracy**. Global Standards Local Knowledge. Gothenburg: V-Dem Institute, 2023. Disponível em: <https://www.v-dem.net/>. Acesso em: 19 jan. 2023.